

# LA BOTANICA DI J.-J. ROUSSEAU

**Raffaele Peduzzi,**

Presidente Fondazione Centro Biologia Alpina, Piora

Via Mirasole 22a, 6500 Bellinzona

**raffaele.peduzzi@cadagno.ch**

Il 300° anniversario della nascita di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) ha promosso e incentivato numerosi saggi che unanimemente sottolineano la modernità del suo pensiero filosofico.

In particolare Ginevra, città natale, ha giustamente dato grande enfasi alla ricorrenza anche toccando l'aspetto meno conosciuto, quello di Jean-Jacques Rousseau botanico.

Nell'abbondante produzione di testi e di articoli, che illustrano le diverse manifestazioni, Jean Starobinski (2012) mette in evidenza cosa ha significato la botanica per Rousseau in quanto rifugio nei momenti più difficili. In esilio a Môtiers, per mettersi al riparo dalle condanne contro i suoi testi e contro la sua persona emanate a Parigi ed a Ginevra con decreto d'arresto "Rousseau retrouve un vaste domaine, où vivre sans ennemis le monde végétal".

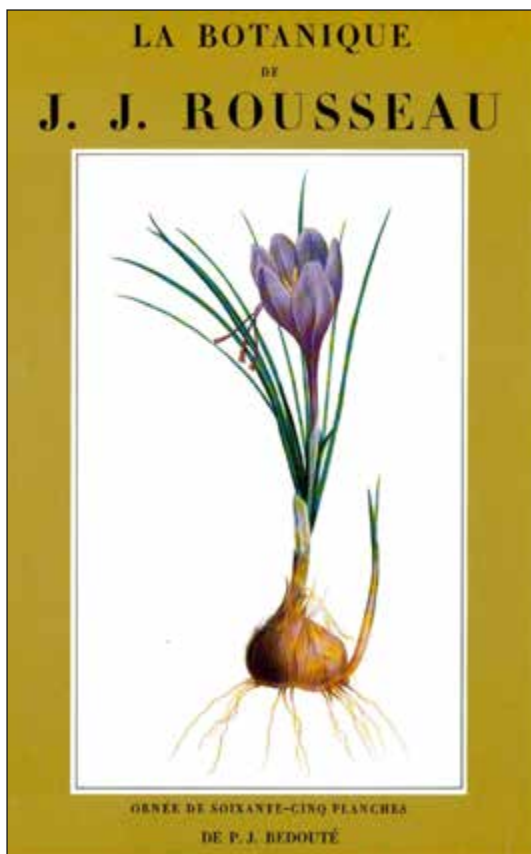


Figura 1: Frontespizio del libro "La botanique de J.-J. Rousseau" che contiene le otto lettere sulla "botanica elementare" e i "frammenti per un dizionario di botanica".

Questo aspetto, legato alla biologia vegetale, è poco conosciuto ed anche relativamente poco ribadito in queste celebrazioni. Risulta interessante ripercorrere le lettere elementari sulla botanica contenute nel volume a cura di De Sepius (1980). (Fig. 1) Sono scritte dopo il 1762 dopo l'incontro con il medico e naturalista di Neuchâtel Jean-Antoine d'Ivernois, quando Rousseau si era installato provvisoriamente a Môtiers nella Val de Travers.

È a Parigi che Rousseau scrive le otto lettere sulla botanica e sono pubblicate postume la prima volta a Ginevra nel 1782. Più tardi, in una riedizione del 1805, sono arricchite con le illustrazioni dell'artista pittore Pierre Joseph Redouté contenute in 65 tavole diventate famose. (Fig. 2)

Senza entrare nel merito delle classificazioni proposte e delle specie reperite durante le escursioni botaniche, le considerazioni introduttive costituiscono delle riflessioni molto attuali. Portiamo alcuni esempi. Inizia nella prima lettera con la vera utilità della botanica. Nella terza afferma che lo studio della botanica deve essere fatto partendo dalla natura e non sui libri. Nella settima sostiene che per apprezzare la natura bisogna osservarla nelle foreste e non nei giardini. Inoltre, è pure contenuta un'affermazione assolutamente pionieristica nella letteratura del tempo: "l'homme a dénaturé beaucoup de choses pour les mieux convertir à son usage".



Figura 2: Esempio di una tavola dell'artista P. J. Redouté, che illustra la riedizione della botanica di Rousseau nel 1805.

Nell'ottava dedicata all'utilità degli erbari, preconizza il modo pratico per prepararli allo scopo di ricordarsi delle piante trovate e determinate, inoltre fornire gli elementi per permettere di riconoscere quelle non ancora reperite.

Ovviamente in alcune lettere entra anche nei dettagli sistematici (p. es. nella sesta lettera i criteri di classificazione delle Ombrellifere e delle Crocifere) però per sua volontà le lettere sono definite "elementari" in quanto indirizzate anche a chi era digiuno di botanica. Sempre con questo desiderio didattico e divulgativo avvia anche i frammenti per un dizionario dei termini in uso in botanica: "Fragments pour un dictionnaire de botanique... à l'usage des ignorants" (Fig. 3 e Fig. 4).

Chenevière (2012) in una recente biografia ginevrina di Rousseau, commentando il secondo discorso sulle scienze e le arti, annota: "il se fera botaniste avec méthode".

Di fronte alle persecuzioni delle quali è og-



Figura 3: Frontespizio: Frammenti per il dizionario botanico di J.-J. Rousseau, 1782. Copia anastatica in: De Sepius 1980.



Figura 4: J.-J. Rousseau erborista ed educatore, stampa da N. Lemire, 1783.

getto, a causa delle sue opere filosofiche, la botanica diventa così un rifugio e un campo di studio adatto al suo spirito enciclopedico ed un veicolo delle sue idee sull'educazione. Alla botanica dedica 10 anni di studio, scopre e adotta la nomenclatura binomiale latina allora recentemente introdotta nel 1753 da Carlo Linneo (1707-1778) suo contemporaneo. Infatti è uno dei primi ad interessarsi ai lavori di Linneo aderendo alla classificazione proposta (1757), come lo esplicita in una lettera del 21 settembre 1771 indirizzata allo stesso Linneo. Lettera dove lo ringrazia e si definisce "très zélé disciple qui doit en grande partie à la méditation de vos écrits la tranquillité dont il jouit, au milieu d'une persécution d'autant plus cruelle. Seul avec la nature et vous, je passe des heures délicieuses et je tire profit plus réel de votre *Philosophia botanica*".

Rousseau rende omaggio allo stesso Linneo "qui a tiré la botanique des écoles de pharmacie, pour la rendre à l'histoire naturelle" e si stacca quindi dal concetto valido fin dall'antichità della botanica considerata e studiata solo dal punto di vista medico. Non provando quindi interesse per le proprietà medicinali afferma: "Le charme de cette science consiste surtout dans l'étude anatomique des plantes". Ed è proprio la modernità di questo approccio che affascina in quanto disquisisce già sulla biodiversità floristica (ante litteram) dicendo che bisogna staccarsi dal concetto utilitaristico. Le piante non solo utili perché possiedono delle proprietà foraggiere o medicinali, ma addirittura arriva a fare un elogio alla varietà delle "erbacce". Infatti, uno dei rimproveri che rivolge ai botanici del suo tempo è quello di essere troppo sovente "des apothicaires en puissance", che non vedono ad esempio in un pascolo alpino la bellezza, ma solo il potenziale per la fornitura di piante medicinali. In contrapposizione a questa tendenza utilitaristica dichiara: "la botanique... c'est une étude de pure curiosité". In questo ordine di idee il prof. Martin Rueff, che nel 2012 dedica tre libri all'opera di Rousseau, asserisce: "on peut dire qu'il est une espèce d'écologiste avant l'heure" (Rueff, 2012).

Rousseau, negli ultimi anni della sua vita, ogni mattina, dedica tre-quattro ore allo studio della botanica affermando: "le plus grand agrément de la botanique est de pouvoir étudier la nature autour de soi".

Si consacrerà a questa attività che gli permette di ammirare quello da lui definito "lo spettacolo della natura" (Fig. 5) convinto che: "le mal et le malheur de notre espèce une existence qui nous éloigne de la vie simple, saine et spontanée pour laquelle nous avons été créés".

Nell'istoriato contenuto in una pubblicazione sullo "sviluppo della botanica a Ginevra" (Burdet et al., 1990) si afferma che la tradizione botanica di Ginevra deve essere fatta risalire a Rousseau.

In particolare, la botanica di Rousseau è composta dalle otto lettere inviate a Madame Delessert. Lettere da lei stessa richieste per invogliare sua figlia allo studio della botanica. La passione per la botanica basata su queste lettere non sorgerà solo nella giovane, ma anche nel fratello Benjamin Delessert, tanto da diventare la passione della sua vita. Ricco banchiere e industriale è infatti rimasto famoso per aver giustamente messo a profitto la scoperta di Achard della fabbricazione industriale dello zucchero partendo dalle barbabietole.

Delessert, grazie a questa ricchezza, riuscì a costituire una delle più importanti collezioni botaniche del suo tempo, che mise a disposizione dei giovani ricercatori come ad esempio A. P. De Candolle (1778-1841). Questa collezione, secondo il suo desiderio, passerà alla città natale del maestro Jean-Jacques Rousseau. Ginevra deve così a questa eredità spirituale una delle prime e una delle più prestigiose collezioni scientifiche. Lo stesso De Candolle diventerà in seguito l'artefice del periodo definito "l'âge d'or" della botanica ginevrina e collaborerà con Lamarck alla riedizione della Flora di Francia.

Vos & Monnet (2012) invitano a pensare con il filosofo. Negli ultimi periodi della sua vita la botanica permette a Rousseau di sfuggire alla "malvagità" dei suoi nemici e detrattori della quale era vittima. Possiamo affermare che le sue idee anche in botanica rimangono d'attualità e che la modernità di pensiero riguardo all'ambiente naturale è importante.

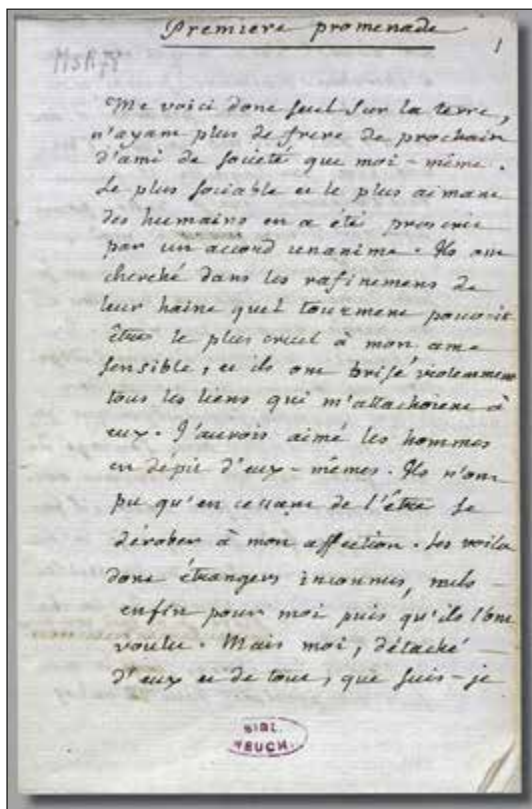
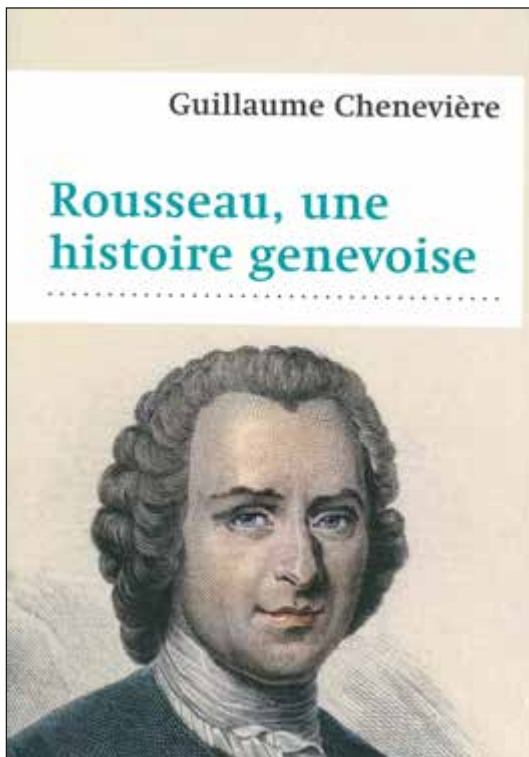


Figura 5: Manoscritto della prima escursione (Rêveries du promeneur solitaire) ripresa da: "Jean-Jacques Rousseau une vie, une œuvre" Hors-série di "Le Monde", mai-juillet 2012.

## BIBLIOGRAFIA

- Burdet H.M., Greppin H., & Spichiger R. 1990. Le Développement de la Botanique à Genève. *Botanica Helvetica* 100 (3) : 273-292.
- Chenevière G. 2012. Rousseau, une histoire genevoise. Genève, Ed. Labor et Fides, 413 pp.
- De Sepius V. 1980. La botanique de J.-J. Rousseau. Genève, Ed. Lied. 148 pp.
- Rousseau J.-J. 1782. *Rêveries du promeneur solitaire*. Pubblicata a Ginevra nel 3° tomo delle opere complete. Riedizione 2001 *Les Classiques de Poche*, Edition 08. Paris, Librairie Générale Française, 223 pp.
- Rueff M. 2012. Pour une science verte. *Campus Université de Genève*, 106: 34-35.
- Starobinski J. 2012. Un bouquet pour Jean-Jacques Rousseau. *Le Temps*, 28 Juin.
- Vos A., Monnet V. 2012. Dossier/Rousseau. Quoi de neuf M. Rousseau? *Campus Université de Genève*, n. 106: 16-37.

Articolo ripreso dal  
«Bollettino della  
Società ticinese  
di scienze naturali»  
n. 101 (pag. 61-63) - 2013



Copertina libro di Guillaume Chenevière, Editions Labor et Fides, 1 rue Beauregard, 1204 Genève. 2012



Ringraziamo il signor Daniele Maini per il prezioso aiuto nell'allestimento del presente bollettino e per le illustrazioni fotografiche.